

5 Domenica Tempo Ordinario - C

Antifona d'Ingresso

Venite, adoriamo il Signore, prostrati davanti a lui che ci hai fatti; egli è il Signore nostro Dio.

Colletta

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

Dio di infinita grandezza, che affidi alle nostre labbra impure e alle nostre fragili mani il compito di portare agli uomini l'annunzio del Vangelo, sostienici con il tuo Spirito, perché la tua parola, accolta da cuori aperti e generosi, fruttifichi in ogni parte della terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura (Is 6, 1-2. 3-8)

Dal libro del profeta Isaia.

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: "Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria". Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: "Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti". Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espriato". Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, manda me!".

Salmo 137 (138)

Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*

*Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!*

*La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.*

Seconda Lettura (1 Cor 15, 1-11)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Venite dietro a me, dice il Signore, vi farò pescatori di uomini.

Alleluia.

Vangelo (Lc 5, 1-11)

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore". Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Sulle Offerte

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Rendiamo grazie al Signore per la sua misericordia, per i suoi prodigi verso i figli degli uomini; egli sazia il desiderio dell'assetato e ricolma di beni l'affamato.

Oppure:

Beati coloro che piangono, perché saranno consolati. Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati

Oppure:

"Maestro, tutta la notte abbiamo faticato invano, ma sulla tua parola getterò la rete".

Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Lectio divina

alla luce della colletta alternativa

L'incontro fra la Tua grandezza e la nostra povertà



*Dio di infinita grandezza,
che affidi alle nostre labbra impure
e alle nostre fragili mani
il compito di portare agli uomini
l'annunzio del Vangelo,
sostienici con il tuo Spirito,
perché la tua parola, accolta da cuori aperti e generosi,
fruttifichi in ogni parte della terra.*

Oggi tutta la liturgia della parola è percorsa da un evidente filo conduttore: Dio che si rivela all'uomo, che irrompe nella sua vita come presenza che lo chiama a vita nuova. Ci troviamo di fronte a racconti di vere e proprie **teofanie** che divengono racconti di **vocazione** per Isaia (nella prima lettura), Paolo (nella seconda lettura), Pietro e i suoi compagni (nel Vangelo). Dio che manifesta all'uomo il Suo volto, manifesta anche l'uomo a se stesso. Qui si colloca la chiamata. Per Isaia, Paolo, Pietro e i primi discepoli, come per noi oggi, se custodiamo in noi un **"cuore aperto e generoso"**, come ci invita a fare la colletta odierna.

Cogliamo da tutti i brani della liturgia che l'iniziativa è sempre di Dio.

Dio si rivela ad Isaia nel tempio, là dove si manifesta in modo particolarissimo la Sua presenza e la Sua gloria che da questo luogo santo riempie tutta la terra ("vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: "Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria"). Il linguaggio usato è quello tipico di tutte le teofanie (ad esempio quella del Sinai in *Es 19,16-19*) e, attraverso l'immagine del trono e del manto che occupa tutto lo spazio del tempio, Isaia descrive Dio che regna ed è Signore di tutta la terra.

Il Risorto appare a Paolo, come all'ultimo di una serie di testimoni privilegiati a cui Egli rivela se stesso e la vittoria della vita sulla morte.

Infine nel Vangelo il Signore Gesù manifesta la potenza della sua Parola a Pietro e ai suoi compagni, dopo aver usato la loro barca come "pulpito" per annunciare la Parola alla folla (*Lc 5,1-4a*).

Si tratta di una Parola che dopo il discorso programmatico nella sinagoga di Cafarnaò, ora va compendosi negli orecchi di chi la accoglie lungo le strade della Galilea e della Giudea (*“è necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città: per questo sono stato mandato. E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea”* Lc 4,43-44). E' una Parola che opera ciò che dice e che manifesta la presenza del Regno di Dio guarendo l'uomo in ogni forma della sua malattia (*cf.* Lc 4,36.40; 5,13.15.24).

Ed è interessante che Gesù annunci la sua parola proprio dalla barca sul mare: infatti chiede a Pietro *“di scostarsi un poco da terra”*. Come ben ci attesta tutta la Scrittura, il **mare** è sempre un elemento instabile, minaccioso, pericoloso che diviene simbolo del male e delle forze che possono minacciare la vita dell'uomo. Gesù che proclama la Parola *“sul mare”* e che da qui chiama Pietro e i suoi compagni sembra annunciare una vittoria sulle forze del mare e al tempo stesso colloca la vita di ogni chiamato a partecipare alla Sua lotta sulle forze del male.

Notiamo poi che ogni volta in cui Dio si rivela a qualcuno, l'uomo sperimenta l'abisso incalcolabile fra l'**“infinita grandezza”** di Dio e la sua smisurata piccolezza. Sproporzione che toglie il respiro e che getta l'uomo a terra, nel riconoscimento di essere *“poco più di un nulla”* (*cf.* Sal 8) e di non poter sussistere di fronte a Lui (*“o Signore chi non temerà e non darà gloria al tuo nome?”* Ap 15,4). La rivelazione di Dio mette in luce tutta la nostra fragilità, il nostro peccato, l'infinita distanza che ci separa dalla Sua grandezza.

Ed eppure Dio misteriosamente non ci misura a partire dalla distanza in cui ci pone il nostro peccato, la nostra sproporzione.

Là dove l'uomo dice: *“allontanati da me”* (come Pietro nel Vangelo), Dio dice: *“segui me”* (come fa Gesù nel racconto della vocazione di Pietro in Mc 1,17).

Là dove l'uomo dice: *“sono un peccatore”* (come Pietro, Isaia e Paolo), Dio dice: *“sarai...”*, cioè pone l'inizio di una identità nuova.

Dio guarisce l'uomo che chiama e lo crea nuovo, in una possibilità di portare e trarre alla vita altri uomini.

Nel Vangelo Gesù compie anche per Pietro e i suoi compagni quella Parola che ha annunciato nella sinagoga di Nazareth e che ora lo sta portando di città in città: sono venuto *“per portare ai poveri il lieto annuncio”* (*cf.* Lc 4,18). Pietro è il “povero” a cui Gesù porta la buona notizia del Regno. Quel Regno che domina le forze del mare/male. Pietro è l'evangelizzato che sarà evangelizzatore, il “pescato”, tratto alla vita dall'abisso del proprio fallimento e del suo peccato che potrà “pescare” altri fratelli alla medesima vita (*“d'ora in poi sarai pescatore di uomini”*).

Pietro è il pescatore che Gesù incontra al colmo del suo fallimento, in un tempo di crisi, là dove tutta la sua perizia di pescatore non ha avuto alcun risultato.

In Pietro siamo tutti noi.

Dio irrompe come chiamata nuova nella debolezza che ci è costitutiva e che ci faticare tanto in un tempo che ci sembra sempre notte perché abitato da un'azione infruttuosa basata sulle sole nostre forze. Qui Dio si manifesta a noi non per toglierci la nostra debolezza, ma per invitarci a muoverci sulla Sua parola.

L'obbedienza paziente alla Sua parola riempie la barca della nostra vita di un frutto nuovo.

E si tratta di un raccolto così abbondante che neppure siamo in grado di prenderlo totalmente a bordo della nostra vita. Il dono di Dio sempre eccede le nostre possibilità. E' necessario l'aiuto di altre barche, di altri fratelli per accogliere pienamente il dono di Dio.

Sì, il Signore pone la sua chiamata là dove giungiamo a sperimentare il limite del nostro “pescare”, là dove ogni nostra fatica è senza frutto. Lì il Signore sale sulla nostra barca. Il Signore affida il suo Vangelo **“alle nostre labbra impure e alle nostre fragili mani”**.

Infatti dalla barca dove le nostre mani stanno riassetando le reti di una pesca infruttuosa, il Signore ci invita a prendere il largo, ad andare in profondità, a conoscere profondità sempre più grandi dove è nascosta la vita nuova. Là dove è nascosto l'uomo nuovo che è in noi e che corrisponde alla nostra vocazione più vera: *“d'ora in poi sarai pescatore di uomini”*.

Ogni vocazione è sempre chiamata alla vita nuova. Per noi e per i fratelli.